

*SMAS*

*Studi e Materiali di Antropologia della Salute*

Collana di quaderni non periodici

La collana costituisce uno degli strumenti attraverso cui la Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli si propone di rendere pubblici i risultati del proprio lavoro e quello di studiosi che a vario titolo ad essa sono collegati, che riguardano la documentazione, la ricerca e la progettazione operativa su temi di largo interesse, rivolti ad alimentare il dibattito pubblico. La Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli, costituita nel 1987, è un ente del terzo settore il cui scopo è quello di contribuire alla costruzione e alla espansione, la più larga possibile di condizioni di esistenza, stili di vita e orientamenti culturali e di comportamento funzionali alla promozione e alla difesa della salute individuale e collettiva.

DIRETTORI DI COLLANA

CRISTINA PAPA

(Presidente della Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli)

MASSIMILIANO MINELLI

(Università di Perugia)



# ***SMAS***

***Studi e Materiali di Antropologia della Salute***

Quaderni della Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli ETS.

**1.**

**Per una storia della riforma psichiatrica in Umbria**

**1.3**

***Alberto Antonini, Paolo Modesti***

**Una psichiatria senza manicomio**  
***Il paradigma dell'esperienza ternana: identità  
collettiva, capitale sociale e salute mentale***



Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli ETS.

Morlacchi Editore

La pubblicazione è stata realizzata con i contributi di



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI TERNI E NARNI

Progetto grafico: Maria Margherita Tinarelli

Impaginazione: Martina Galli

Prima edizione: giugno 2023

ISBN: 978-88-9392-460-3



Copyright © 2023 Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli ETS.

Strada Ponte d'Oddi, 13 06125 PERUGIA (PG)

e-mail: [fondazione@seppilli@antropologiamedica.it](mailto:fondazione@seppilli@antropologiamedica.it)

sito web: <https://www.antropologiamedica.it>

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Morlacchi Editore: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) – [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Finito di stampare nel mese di giugno 2023 da Digital Team srl, Fano (PU).

## Indice

<b>Premessa</b>	11
<b>Note introduttive</b>	15
I luoghi delle storie	15
Una follia riluttante	18
Rivoluzione senza manicomio	20
La metafora della spugna	22
Trasformazioni e pensiero egemonico	25
Capitale sociale, ethos e lotta di classe. La “ternitudine”	29
Hanno vinto loro	32

---

### *Parte prima*

#### *S'alza il vento*

1. Il “posto per i matti”	37
2. Terni e i suoi matti: “una disgrazia in famiglia”	43
3. Un invitato inatteso alla tavola del contadino	47
3.1 Il capitalismo nelle campagne	52
3.2 La pellagra in Umbria	56
4. Nasce la Provincia: Terni diventa (com)proprietaria del manicomio	67
4.1 Il Consorzio interprovinciale per i servizi psichiatrici	71
5. Ci sono altre “storie” prima della nostra “storia”	77
5.1 Quando si progettò di chiudere con il manicomio	80
5.2 Un piano alternativo: dimettere per risparmiare	84
6. Rinascita democratica e identità umbra	89
6.1 La ricostruzione	90
6.2 La fine del Consorzio	92
6.3 S'alza il vento della riforma psichiatrica	102

---

### *Parte seconda*

#### *Una psichiatria senza manicomio*

7. Rinnovo della psichiatria e spirito del tempo	113
7.1 La Salute mentale nel territorio. Il Consultorio neuropsichiatrico e le dimissioni degli “alienati tranquilli”	114
7.2 Il conflitto con “l’occhio controllo”	118
7.3 Assistenza economica e domiciliare	128
7.4 La Scuola speciale psico-pedagogica	131

8. La politica per la salute. Il Centro Provinciale di Sanità (C.P.S.)	137
8.1 Lotte operaie e salute	142
8.2 Nasce il MeSoP (Medicina Sociale e Preventiva)	146
8.3 “Soggettività” e salute	148
8.3.1 Gli operai leggono Foucault?	152
8.3.2 Il Sessantotto dura 20 anni	155
9. La stasi e la ripresa del percorso anti-istituzionale nella Salute mentale	157
10. Piano Regionale di sviluppo e spinta regionalista	163
10.1 “Dritti su un punto senza vertigini e paura”	164
10.2 Il Piano ospedaliero regionale. Stimoli al cambiamento e occasioni mancate	169
11. Tutti i percorsi convergono. Il “manicomio” di Terni	177
11.1 Il Progetto Angeletti, Delogu, Magherini: I Servizi per la protezione della Salute mentale nella provincia di Terni	180
11.2 Per una nuova figura d’infermiere	191
12. La rivoluzione è in atto. La revisione del Progetto: nasce il C.I.M.	195
12.1 Il primo Regolamento dei Servizi di Igiene mentale della Provincia di Terni	199
12.2 È tempo di dimissioni. Il “repartino” psichiatrico	204
12.3 Il territorio ritrova i suoi “matti”	213
12.4 “L’incidente”	223
12.5 Le équipes psicopedagogiche. Gli psicologi nella Salute mentale	228
12.6 Territorializzazione dei Servizi. L’ingresso nelle ULSS	232
12.7 I nuovi C.I.M.	236
12.7.1 I C.I.M. periferici	238
12.8 “Siamo dentro a una storia nemica”	241
12.9 La nuova cronicità	244
12.10 «L’eco dell’infermiere psichiatrico»	247

### *Parte terza*

---

#### *Il paradigma dell’esperienza ternana*

13. Sulle tracce del capitale sociale	251
13.1 Follia e condizione sociale: una ricerca a New Haven	252
13.2 Follia e coesione sociale: le “Fattorie fraterne”	260
14. Il Capitale sociale e l’ethos della tenacità adattiva	263
14.1 Legami forti e chiusura al mondo: la famiglia mezzadrile	267
14.1.1 Fermenti di lotta nelle campagne	273
14.2 Relazioni estese e legami deboli: il proletariato urbano	276
14.2.1 Terni al momento dell’Unità d’Italia	277
14.2.2 Nasce la città industriale: sviluppo e “catastrofe” sociale	282
14.2.3 Il punto di vista degli immigrati	286
14.2.4 Discriminazione ed esclusione sociale	289
14.2.5 Gli immigrati non perdono la testa	290

14.3 Crogiolo e comunità resiliente	291
14.4 Lotta di classe, empowerment e capitale sociale	295
14.4.1 Sopravvivere e lottare: i lavoratori si organizzano	298
14.4.2 Conflitto sociale, composizione di classe e dinamiche di genere	304
14.4.3 “Non c’è classe senza lotta di classe”	305
14.4.4 Contraddizioni in seno al popolo	306
14.4.5 Paura non abbiamo	315
14.4.6 Lotta politica e pubblicistica	331
14.4.7 Pubblicistica e campagne: «Il Seme»	333
14.5 Famiglia mezzadrile e proletariato urbano: un “crossover” di relazioni estese e legami forti	338
15. Il Cantamaggio come specchio dell’integrazione	349
16. I legami verticali: un mondo diverso è possibile	355
16.1 La “lunga marcia” della comunità verso le Istituzioni	356
16.2 Un mondo diverso s’è messo in cammino	364
17. “Ben scavato vecchia talpa!”	371
17.1 Noi saremo tutto	374
17.2 La crisi e il “grande balzo in avanti”	378
<b>Note conclusive</b>	387
Hanno vinto loro (2)	387
Company town e tennitudine. Il lungo addio	392
Vedere nel presente	397
Il fantasma di Polanyi	405
Testa nuova e cuore antico	413
<i>Appendice 1</i>	
1. Andamento dei ricoveri in Ospedale Psichiatrico di utenti della Provincia di Terni	417
1.1 Ricoveri presso l’O.P. di Perugia, nel periodo 1840-1900	417
1.2 Ricoveri presso l’O.P. di Perugia nella fase del Consorzio Interprovinciale: 1900-1949	421
1.3 Ricoveri presso alcuni Ospedali Psichiatrici nel periodo 1950-1975	424
2. La pellagra in Umbria	425
3. Conflittualità operaia dal 1891 al 1910 (Jutificio, Lanificio, SAFFAT, SICCAG)	427
<i>Appendice 2</i>	
«L’eco dell’infermiere psichiatrico»	429
<b>Bibliografia</b>	439
<b>Documenti</b>	453



*A Tullio Seppilli*

Il nostro non è un lavoro storico; ciò che stiamo cercando non è una convincente sequenza di avvenimenti eccezionali ma una spiegazione della loro tendenza [...] Ci riterremo liberi di soffermarci su scene del passato al solo fine di illuminare i problemi del presente; compiremo analisi particolareggiate di periodi critici e trascureremo quasi completamente i periodi di tempo che li collegano; entreremo nel campo di discipline diverse nel perseguimento di questo singolo fine.

(Karl Polanyi – *La grande trasformazione*)



## Premessa

**A**ll'origine di questo lavoro c'è una richiesta che Tullio Seppilli aveva rivolto ad Alberto Antonini. Bisognava raccogliere documenti, di qualunque genere, che testimoniassero il coinvolgimento della psichiatria ternana nel processo di riforma della psichiatria in Umbria. Sarebbero stati inseriti in un progetto che, sostenuto da un intenso lavoro di ricerca, avrebbe rappresentato, in due distinte pubblicazioni, la nascita e lo sviluppo del movimento antimanicomiale nell'Umbria tra la seconda metà degli anni Sessanta e la fine degli anni Settanta. Dando conto, in particolare, delle tensioni ideali e politiche, delle innovazioni teoriche e delle sperimentazioni pratiche che avevano accompagnato l'intera esperienza. Non era stata prevista una specifica pubblicazione per le vicende ternane e i materiali eventualmente raccolti sarebbero stati inseriti nei testi ancora in corso di elaborazione, ovvero riportati come allegati. Si avvertiva nelle parole di Seppilli un sentimento di rammarico sincero per non aver potuto rintracciare, in nessuno degli eventi rappresentativi di quella stagione rivoluzionaria, un qualche segno della presenza di Terni e dei suoi servizi.

La nostra avventura comincia qui. Quando Alberto Antonini, direttamente coinvolto nelle vicende del grande cambiamento, del quale era stato protagonista soprattutto a partire dai primi anni Ottanta, contatta Paolo Modesti, coinvolto in quanto testimone, «persona informata dei fatti», poiché si trovava lì mentre i fatti accadevano.

Sicché il nostro lavoro prende le mosse dall'aver riscoperto, nell'occasione, che una successione di eventi o di imprese non è di per sé storia. Lo diventa solo quando si fa oggetto di una narrazione riuscendo, solo a quel punto, a mettere radici nella memoria individuale e collettiva. Poiché la storia prende sì vita dai nudi fatti ma non automaticamente né mai li ricomprende tutti. La successione degli eventi, in assenza di racconto, è solo un accumularsi di materia inerte, di «rovine su rovine» non più in grado di illuminare il passato.

Il racconto dei fatti presuppone una ricerca selettiva che, tra quelle rovine, si prefigga di individuare gli avvenimenti meritevoli di essere tramandati alla memoria. Per gli altri fatti il destino è quello di perdersi nel fiume della dimenticanza, perché giudicati meno significativi o manchevoli nelle fonti o perché riferiti a soggetti di scarsa rilevanza o semplicemente perché scartati dalla selezione senza cui non si dà racconto.

In effetti la richiesta di Seppilli rendeva evidente l'esistenza del cono d'ombra avvolto sugli eventi che avevano visto la comunità ternana partecipe del rinnovamento psichiatrico in Umbria. Gli anni caldi del lungo viaggio verso la riforma non erano mai stati selezionati per essere narrati, non avevano alimentato nessun racconto che potesse testimoniare l'accaduto. Non soltanto mancano le ricostruzioni organiche di quella storia ma non esistono nemmeno pubblicazioni o lavori su singoli e specifici argomenti. Anche il Web, se interrogato, resta muto. Ma non c'era nessuna «damnatio memoriae» decretata ai danni di questo aspetto della storia di Terni. Era proprio la città, per prima, a mostrarsi immemore del proprio passato.

Qualche anno fa è stata pubblicata una raccolta di memorie sulla figura di Ferruccio Mauri, che fu assessore alla Sanità della provincia di Terni dal 1970 al 1980. Tutto il periodo eroico della rivoluzione «psichiatrica», che Mauri percorse da protagonista, non soltanto nel momento in cui il processo veniva attivato ma anche nella fase successiva, quando il cambiamento s'era fatto tumultuoso e bisognava tenere salda la barra del timone garantendo la necessaria continuità nella gestione «politica» del rinnovamento psichiatrico. I numerosi contributi raccolti, tra i quali si segnalano gli interventi di Claudio Carnieri, Raffaele Rossi, Franco Giustinelli, Alessandro Portelli, Lamberto Briziarelli, rappresentavano l'uomo, il partigiano decorato con la croce di guerra, il dirigente di Partito, l'amministratore pubblico. Circa la sua attività di amministratore viene ricordata, nel pregevole intervento di Briziarelli, l'esperienza della medicina del lavoro, il MeSoP, che rappresentò uno dei punti più alti nella elaborazione teorica e nella sperimentazione pratica dei nuovi modelli di tutela della salute. Ebbene alle vicende della riforma della psichiatria e al ruolo che vi svolse Mauri vengono riservati solo cenni fugaci. Alcuni interventi contengono generici richiami che ne evocano l'importanza rinviandone l'approfondimento a contributi specifici. Che non ci furono. Nemmeno in quella occasione i

fatti del rinnovamento della psichiatria a Terni avevano trovato la loro narrazione. Non erano scomparsi del tutto, ancora se ne intravedeva la sagoma, nella luce del crepuscolo. Ma avvertivamo con chiarezza che era solo questione di tempo, presto sarebbe calata l'oscurità della notte a coprire ogni cosa. Eccola dunque, inaspettata, l'imprevedibilità del passato, che si fa veramente preoccupante quando le intermittenze della memoria arrivano a contagiare anche coloro che si prefiggevano di conservarla, come accadde nell'episodio del libro su Ferruccio Mauri.

Avvertivamo, con un senso di urgenza, il bisogno di colmare un vuoto. Già dal primo inventario della documentazione disponibile e dalla sommaria ricognizione di quella rinvenibile abbiamo tratto una piena conferma sulla fattibilità dell'impresa. Questa nostra ricerca è così diventata parte integrante del progetto di ricostruzione della «stagione in cui in Umbria si è realizzata una grande operazione di avanguardia, lo smantellamento dell'ospedale psichiatrico e la costruzione dei servizi territoriali» (Seppilli 2003). Sono le parole con le quali Tullio Seppilli presentava il progetto nel seminario d'avvio ed è stato proprio Seppilli a volere fortemente questa ricerca, offrendo incoraggiamento e sostegno, proprio in una logica di valorizzazione di tutte le esperienze che, ciascuna a suo modo, hanno contribuito alla grande stagione di rinnovamento e di lotta anti istituzionale nella Regione Umbria.

Del resto già nell'avviare quel progetto aveva sottolineato la necessità di documentare ciò che possiamo definire come la «specificità dell'esperienza umbra [...] di documentarla in un quadro che tenga precisamente in conto la molteplicità di percorsi, la ricchezza e l'articolazione dell'esperienza delle lotte anti-istituzionali in quegli anni in Italia» (*Ibidem*).

La storia del percorso anti-manicomiale della Provincia di Terni, per le sue caratteristiche «territoriali» maturate e arricchite dalle «convergenze parallele» con l'esperienza di Perugia, dimostra infatti, una volta di più, che quel grande movimento anti istituzionale sorto in Italia alla fine degli anni Sessanta e approdato, al termine di un combattivo processo di maturazione, nell'evento conclusivo della legge 180/78, non è peculiarità d'un solo territorio e d'una sola esperienza. Ha avuto innumerevoli e rilevanti focolai che, ognuno con le proprie specificità, hanno contribuito all'affermazione del moderno paradigma della «Salute mentale».

Le parole di Seppilli, infine, davano voce anche al senso d'urgenza che avvertivamo nell'affrontare il lavoro. Quando affermava che «e giova farlo prima che sia troppo tardi, prima che si disperdano i documenti e, soprattutto, che scompaiano purtroppo le persone, prima che sia ancora più difficile riandare direttamente alle testimonianze» (*Ibidem*).

Anche il layout che stavamo definendo per il nostro lavoro si trovava in piena sintonia con l'impostazione generale che era stata data al progetto.

«Sono convinto che la storia della psichiatria italiana costituisca parte non secondaria della storia contemporanea del nostro paese, per molti suoi aspetti: storia sociale ed economica, storia delle istituzioni statuali, storia delle istituzioni sanitarie e così via» (Giacanelli 2003).

L'affermazione di Ferruccio Giacanelli definisce ulteriormente il metodo e il contesto in cui si è mossa la nostra ricerca, rivolta a indagare i vari aspetti – politici, sociali, sanitari – specifici della Provincia di Terni, il loro reciproco intersecarsi nell'evoluzione del paradigma della Salute mentale in questo territorio e infine l'identificazione con il grande movimento di confronto e innovazione che ha interessato l'ambito Regionale e quello Nazionale. Ancora le parole di Giacanelli:

Quella metamorfosi fu il risultato di un processo lungo, complesso, difficile, conflittuale, che attraversò fasi diverse e coinvolse protagonisti e forze molteplici. Di esso, appunto, non si ha più memoria, come se tutto il suo spessore e la sua complessità si fossero annullati, appiattiti, ridotti a un evento puntiforme e alla sua espressione numerica: la legge 180 (*Ibidem*).